

Incontri Tat'jana Kasatkina, tra le massime studiose dell'autore di «Delitto e castigo»: ci ha aiutato a rompere la scatola di alluminio in cui vivevamo

«Ecco com'era leggere Dostoevskij nella Mosca sovietica»

A 11 anni, leggendo le pagine dell'Idiota, ha iniziato ad appassionarsi a Dostoevskij e da quel momento non l'ha più abbandonato. Tat'jana Kasatkina, classe 1963, studiosa di fama mondiale, è presidente della commissione per gli studi sull'opera del grande romanziere all'Accademia delle Scienze russa, docente di letteratura all'Università Pedagogica di Mosca e autrice di molteplici pubblicazioni scientifiche. Stasera, alle 18, nell'aula Magna dell'Università Cattolica di Brescia, in un incontro organizzato dalla Fondazione San Benedetto, parlerà dell'opera immensa e coinvolgente dello scrittore russo e del libro «Dal paradiso all'inferno - I confini dell'umano in Dostoevskij» (a cura di Elena Mazzola, edizioni Itaca) in cui sono stati raccolti e tradotti i suoi saggi e le numerose conferenze tenute dal 2009 in varie università italiane.

«Quando ho letto per la prima volta Dostoevskij è stata un'esplosione, una liberazione - racconta la Kasatkina -. Per capire cosa ha significato per me e per chi è nato in Russia bisogna tornare indietro agli anni Settanta e all'Unione Sovietica di quel tempo. Vivevamo in uno spazio in cui non c'era il Vangelo e non c'era null'altro se non quella realtà costretta in cui stavamo». Dostoevskij, per la studiosa russa e non solo, ha fatto saltare in aria quella «scatola di alluminio» offrendo possibilità di

visioni e pensieri mai concepite prima. «Accade molto spesso - dice - che l'uomo senta una nostalgia e non sappia perché. Dostoevskij, attraverso i suoi personaggi, ci fa capire la nostra natura umana e va oltre. I lettori sono attratti dalle passioni dei suoi eroi, ma lo scrittore, a un certo punto, si trova coinvolto in qualcosa che è molto di più delle passioni umane. Ed è la storia d'amore, non di uomo con un altro uomo, ma con Dio».

Le avventure che il lettore vive leggendo le opere di Dostoevskij sono uno spazio di libertà e di riflessione che ci porta molto lontano. E la rivoluzione dello scrittore russo non ha riguardato esclusivamente i contenuti e i messag-



Russi

L'accademica Tat'jana Kasatkina, oggi alla 18, terrà una conferenza nell'aula magna della Cattolica su Dostoevskij (a destra in un ritratto)

gi di tutta la sua opera, ma anche lo stile. «Dostoevskij viene sempre accusato di non essere capace di scrivere. Quello che ad alcuni appare uno stile poco curato, in realtà è fatto

di proposito, perché noi possiamo coglier dietro alle sue parole la realtà vera. È un testo che rimanda continuamente a qualcos'altro».

Solo guardando oltre, quin-



di, possiamo capire davvero i «confini umani» e superarli.

«Per Dostoevskij l'uomo è una porta attraverso cui noi possiamo lasciar passare il paradiso o l'inferno. Da questa scelta nasce, intorno alle nostre vite, la realtà corrispondente». Al contrario di quanto ci è stato trasmesso dalla cultura russa, dunque, «non è la bellezza a salvare il mondo, ma è il mondo che salverà la bellezza. L'idea fondamentale di Dostoevskij è che la bellezza è il mondo vero così come è stato creato, essa è sempre presente. Ed è pronta a venir fuori e a trasfigurare la realtà se noi la rimettiamo in libertà e permettiamo ai nostri occhi di vederla».

Maria Zanolli

zanolli.maria@gmail.com